

CLIL: la cultura dell'Altro nel Piano per la formazione dei docenti 2016-2019

Isabel de Maurissens

*Le distanze esistono per essere
percorse, è chiaro, se non c'è distanza
non c'è desiderio, se non c'è desiderio
non c'è avventura, se non c'è avventura
non c'è un bel niente per cui valga la
pena di vivere.
Lorenzo Jovanotti*

Il CLIL fa parte delle priorità del Piano per la formazione dei docenti 2016-2019¹ già prevista dalla L.107/2016 per “valorizzare e potenziare le competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea anche mediante la metodologia del Content Language Intergrated Learning” (art,1, c,7, lettera a).

Il nuovo Piano di formazione intende quindi innalzare il livello delle competenze linguistico-comunicative degli allievi con particolare attenzione alla metodologia CLIL.

Questo importante articolo, introduce una scala di priorità fra le lingue nel senso che i giovani cittadini europei devono essere in grado di comunicare in due lingue, quella franca e un'altra oltre la lingua madre. Il CLIL sfrutta *l'intercomprensione* tra le lingue definita come la ‘situazione comunicativa in cui gli interlocutori si esprimono in lingue diverse pur comprendendosi, sia nello scritto sia nell'orale, sia in presenza sia a distanza, sia in modalità sincrone sia in modalità asincrone’. Al contempo designa un approccio didattico che mira a determinare le condizioni perché avvenga questo tipo di comunicazione.’ (Bonvino, Jarret, 2016 p. 9). Sicuramente un ambiente favorevole è la scuola che, come sostiene Recalcati “porta con sé – nel proprio DNA – un'anima profondamente multiculturale perché sancisce l'obbligo dell'umano di rivolgersi al mondo, di staccarsi dal clan di appartenenza nella contaminazione e dell'incontro con l'Altro” (Recalcati, 2014).

In Europa, l'atteggiamento della popolazione europea verso il plurilinguismo è considerato molto positivamente: il 98% dichiara che la conoscenza delle lingue straniere comporterà benefici per i loro figli, l'88% degli europei ritiene che conoscere lingue diverse dalla propria lingua madre sia molto utile; il 72% condivide l'obiettivo dell'UE di portare tutti a conoscere almeno 2 lingue straniere; il 77% afferma che il miglioramento delle competenze linguistiche dovrebbe costituire una priorità politica (Eurobarometro, 2015).

Il plurilinguismo in Europa ha radici storiche considerando che: ‘l'ideologia della lingua unica è stata legittimata dall'esigenza della costruzione di nazioni, contro la tentazione di Babele. Ma Babele, anche se rappresenta un patrimonio imperfetto, incompleto, fatto di competenze parziali, di grandi e piccole

¹ Si veda capitolo 4, in particolare 4.4.

lingue, di dialetti e di codici talvolta in pericolo di vita' è stata dimenticata. Ma ora sembra definitivamente tramontata l'idea di 'compartimenti stagni riguardanti le lingue e il loro apprendimento' insistendo invece sull'importanza di valorizzare l'affinità fra le lingue e la trasversalità degli apprendimenti. (Bonvino, Jamet, 2016 p.11)

La pervasiva attenzione alla capacità di comunicare in più lingue è stata recepita anche nel Nuovo Piano di Formazione dei docenti 2016-2019, che non riserva più la formazione metodologica CLIL solo al biennio dei Licei linguistici, all'ultimo anno dei Licei e degli Istituti tecnici (per quest'ultimi solo l'inglese), ma viene esteso a tutti i docenti di qualsiasi ordine e grado (sono 131.500 i docenti da formare nei prossimi tre anni come previsto dal Piano). Questo rende accessibile la metodologia anche agli insegnanti di lingua straniera (finora esclusi), estendendo anche a loro la formazione metodologica CLIL.

La marcatura e il legame delle competenze plurilingue, in particolare con l'aspetto culturale e interculturale è proprio della natura del CLIL di cui vanno considerati i quattro aspetti centrali tradotti nelle 4 C del CLIL (Content, Cognition, Communication, Culture) (Coyle, Hood and Marsh, 2010). Centrali sono gli aspetti culturale e interculturale, in sostanza la prospettiva 'dell'Altro'.

Il vantaggio evidente del plurilinguismo è riportato da Balboni in questa breve storia durante la conferenza conclusiva del progetto 'Languages in Europe House of Lords' del 2011: Lord Davies, Vicecancelliere dello Scacchiere nonché ex manager di una multinazionale con stabilimenti in oltre settanta paesi, afferma "Da manager, tra un ingegnere inglese ed un ingegnere svedese o tedesco o spagnolo di pari competenza tecnica scelgo quest'ultimo, perché ha un mondo in più: l'incompetenza linguistica dei laureati inglesi è uno dei principali problemi per la nostra competitività (Balboni, 2012 p. 75)".

Oltre l'aspetto culturale, il CLIL porta con sé una cultura collaborativa, sfruttando la capacità innata nell'uomo di collaborare con i suoi simili (Tomasello, 2010). Si tratta infatti di un approccio umanistico al CLIL (Serragiotto, 2016) dove l'individuo (lo studente) è al centro di una cultura connettiva quella in cui le piattaforme hanno un ruolo centrale nella costruzione della società (Van Dijk, 2016), di cui le competenze linguistiche sono il terreno di base.

La cultura dell'Altro va intesa anche verso gli alunni stranieri, considerando che il 9,2% della popolazione scolastica è straniera introducendo *di facto* una pluralità culturale nella specie anche linguistica. ([Rapporto MIUR 2014/2015](#)). Ma anche l'Altro, lato docente. Secondo la [Ricerca della Fondazione Agnelli 2002](#) si tratterebbe 'di riscrivere in tempo reale e importare dentro le pratiche educative e i luoghi scolastici, la storia/le storie dei migranti nella società di arrivo, di aprire le porte della scuola non solo agli stranieri in quanto alunni, ma anche agli stranieri in quanto docenti, di sperimentare in alcuni contesti favorevoli (scuole e classi a elevata concentrazione di specifici gruppi linguistici) forme di bilinguismo aperte a tutti'. (Giovannini, Queirolo Palmas, 2002).

E' quello che stanno già anticipando alcune scuole come ad esempio il [Liceo Scientifico Galilei](#) a Ancona che ha dedicato una grande attenzione al CLIL con una sperimentazione che ha coinvolto circa 20 docenti madrelingua per circa 400 studenti (un intero plesso). Il Liceo ha anticipato parte delle future azioni previste dal Piano di formazione. Dieci dei suoi docenti, già in possesso della certificazione B2 e che hanno seguito corsi intensivi di lingua con una docente madrelingua, hanno frequentato un corso sulla metodologia CLIL da gennaio a marzo in Inghilterra e a Malta grazie alle borse di studio di [Erasmus Plus](#). I docenti non erano solo docenti disciplinari, ma anche insegnanti di lingua inglese in modo da

formare veri e propri *team* CLIL. Il liceo Galilei partecipa al progetto Highlights for High School promosso dall'Ufficio Scolastico del Consolato Generale di Boston e dal MIT Italy Program e di cui è la capofila l'[Istituto Pacioli](#) di Crema. Il progetto ha lo scopo di sviluppare metodologie per migliorare l'apprendimento della scienza, della tecnologia e della matematica nelle scuole superiori, si rivela particolarmente interessante perché propone l'insegnamento in lingua inglese di materie scientifiche, in un contesto CLIL.

Ma guardiamo anche al lato pratico, cosa comporta una lezione CLIL per il docente?

Una lezione CLIL richiede un surplus di energie psichiche e sociali ma anche temporali. Secondo Alessandro Cordelli, insegnante di fisica e matematica, presso il Liceo Classico- Linguistico "G. Carducci" di Viareggio, per una lezione CLIL ci vuole un terzo di tempo ulteriore (in particolare la preparazione, ma anche la valutazione sia della competenza disciplinare che linguistica). Se dunque da un lato richiede più energie, dall'altro dà più soddisfazione; è dimostrato che una lezione CLIL ha un effetto molto positivo sull'autoefficacia del docente. La cosa sorprendente è che non sembra che ci siano confini geografici, culturali e linguistici all'autoefficacia in particolare di una lezione CLIL. L'evidenza scientifica dimostra che l'autoefficacia dell'insegnante è relazionabile alla soddisfazione del suo lavoro attraverso le lingue e le culture (Schleicher, OCDE, 2016).

Ricordiamo che le prime forme di CLIL non erano in origine solo di tipo culturale, ma erano legate soprattutto a obiettivi di ordine socio-economico, in particolare per le lingue regionali/minoritarie. In altri paesi europei, le problematiche sono più marcate e in qualche modo più preoccupanti dove l'apprendimento delle lingue assume anche contorni politici².

L'assoluta necessità del miglioramento delle competenze linguistiche degli studenti è una necessità più culturale che pragmatica. Uscire dalla propria cornice di riferimento *GoogleItalia* come confini di ordine online è sicuramente una necessità (Lovink, 2016), ma per uscirne bisogna conoscere le lingue. Nello stesso tempo non possiamo ignorare che è imperativo offrire "*pari opportunità*" rispetto agli studenti europei e rendere gli studenti italiani competitivi sul piano del mercato del lavoro ormai senza confini territoriali nazionali e quindi oltre la lingua nazionale³.

Per gli studenti che andranno all'Università c'è la possibilità di scegliere una facoltà che offre un corso di laurea interamente in lingua inglese, in particolare per le materie scientifiche.

Se guardiamo all'offerta formativa post-laurea in lingua inglese prevista dagli Atenei italiani per il 2016-2017 ci si rende conto che è in continuo aumento (682 corsi distribuiti in 60 Atenei) ([Cruì, 2016](#)). Secondo questo rapporto, il quadro complessivo denota una significativa offerta in lingua inglese che non è frutto di una scelta casuale, bensì di una consapevole progettazione didattica: solo l'1% dei casi è stato infatti segnalato che il corso non verrà attivato nel successivo anno accademico. Per molti studenti, la lingua è diventata la motivazione principale per la scelta della facoltà.

Ma la preparazione linguistica non riguarda solo gli studenti che frequenteranno l'università ma tutti gli studenti che dovranno uscire da *GoogleItalia* (non dall'Italia) per aumentare le loro possibilità di trovare un lavoro e in questo, il nuovo piano di formazione non può che essere una buona base. Il piano offre un dettagliato quadro cronologico ^(vedi tabella cronologica) delle priorità delle necessità formative con un'

² A questo proposito si rinvia al rapporto Eurydice (2006) che fa un accenno delle problematiche delle lingue minoritarie/regionali.

³ A tale proposito si veda il report Eurydice sulle diverse modalità di valutazione delle competenze linguistiche in Europa con lo strumento principale quale il Common European Framework of Reference for Languages on the national tests (Eurydice, 2015).

importante novità rispetto al quadro precedente.

Ma come già detto, il Piano ha una visione globale della formazione e si rivolge a tutto il personale scolastico: *"i percorsi di metodologia CLIL sono fondamentali in tutte le classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado e, in misura crescente, delle scuole primarie"*.

Una priorità del Piano riguarda la formazione negli anni 2106-2019 di percorsi di formatori/tutor sia sul versante linguistico che metodologico, che coinvolgerà ben 1.500 persone⁴. Oltre che per il suo valore di apertura linguistica-culturale, questa scelta a mio avviso può essere interpretata nel senso della definitiva profilazione della figura del docente come già precedentemente abbozzato dal MIUR con la creazione della figura sia dell'animatore digitale e prima ancora con la figura del tutor accogliente nel quadro della formazione dei neo-assunti.

Un altro aspetto, per gli anni 2016-2019 è l'inclusione della scuola dell'infanzia e primaria. Questa scelta è sicuramente sostenuta anche da alcuni risultati di ricerca come ad esempio il Report [The main pedagogical principles underlying the teaching of languages to very young learners](#) della Commissione europea (2006), nel quale vengono evidenziati almeno 5 aspetti positivi dell'apprendimento delle lingue per i giovanissimi studenti:

1. stimolare e sostenere la gioia di imparare una lingua
2. promuovere le competenze comunicative di base
3. sostenere la forte motivazione che i piccoli hanno ad imparare
4. soddisfare la loro percezione della loro identità dal punto di vista interculturale, sociale, immaginativa, affettiva e personale
5. l'uso di particolari attività linguistiche che sono adatte per il loro livello.

La recente [nota del n. 11411 del 13/10/2016](#) sostiene con ben € 1.500.000,00 la progettazione e realizzazione di azioni CLIL destinate alle reti di scuole statali del primo ciclo (anche per il secondo ciclo). Questa è un'importante novità oltre che per il CLIL anche per il destinatario del finanziamento, ovvero la rete territoriale (da 5 a 10 istituti scolastici), quale nuova entità culturale e sociale emergente (Lovink, 2016).

Un altro fatto importante è l'introduzione della formazione non solo per i docenti di materia disciplinare, ma anche quelli di lingua per un totale di ben 15.000 docenti. Questo importante tassello è la base per poter fare CLIL in *team* come indicato anche nelle precedenti *Note transitorie* trasmesse da circolare prot. n. 240/R.U./U del 16 gennaio 2013, nella quale si auspica *"la costituzione di veri e propri team composti dal docente della materia disciplinare, docente di lingua straniera, conversatore di lingua straniera, eventuale assistente linguistico"*. La recente nota del 13 ottobre 2016 ha dato forma all'auspicio con il punto f) nel quale viene definitivamente sostenuto la forma del team "alla attivazione di modalità di lavoro collaborative tra docenti di lingua straniera e docenti di disciplina non linguistica (team CLIL) con la formazione di gruppi di lavoro finalizzati alla condivisione di strategie e modalità di insegnamento della lingua straniera, definendo un quadro di sviluppo professionale continuo per i docenti, con percorsi di Formazione Metodologica per il CLIL". Questa nuova alleanza a Team (Ricci-Garotti, 2006, Menegale, 2008,) è sicuramente vincente anche nell'ottica di scardinare la didattica, nei

⁴ Nel primo riquadro del Cronologia della formazione linguistica previsto dal Piano di formazione dei docenti 2016-2019

suoi luoghi e tempi - spostando il baricentro dell'aula (Trapp, 2008) ma soprattutto nella sua organizzazione adottando ad es. nuove e rinnovate forme di didattica come proposte dalle [Avanguardie Educative](#) di Indire in particolare il [Debate](#) e la [flipped classroom](#).

Il team è sicuramente utile per includere l'insegnante di lingua straniera; questa previsione e attuazione metterà la parola 'fine' alle molte proteste delle Associazioni di docenti di lingue straniera finora escluse dalla formazione CLIL.

Target	Azioni formative	Soggetti da coinvolgere	Quando
Formatori/tutor (docenti di tutti gli ordini e gradi di scuola di tutte le lingue straniere)	Percorsi di formazione linguistica e metodologica	1.500	Anni scolastici 2016/2018
Docenti di scuola dell'infanzia A0 > B1	Percorsi di formazione linguistica con elementi di metodologia didattica innovativa per il raggiungimento del livello B1.	10.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di scuola primaria A1 > B1	Percorsi di formazione linguistica con elementi di metodologia didattica innovativa per il raggiungimento del livello B1.	10.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di scuola primaria B1 > B2	Percorsi di formazione linguistica con elementi di metodologia didattica innovativa per il raggiungimento del livello B2 previsto successivo percorso di metodologia CLIL per 10.000 docenti del gruppo formato al B2	25.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di lingua straniera di Scuola Secondaria di I grado	Percorso di potenziamento linguistico con elementi di metodologia didattica innovativa	10.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di DNL di Scuola Secondaria di I grado A1 > B2	Percorsi di formazione linguistica per il raggiungimento del livello B2 (propedeutico al CLIL)	10.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di lingua straniera e di DNL di scuola secondaria di I grado CLIL	Percorsi di formazione metodologica per il CLIL	15.000	Anno scolastico 2017/2018
Docenti di lingua e cultura straniera di Scuola secondaria di II grado	Percorso di potenziamento linguistico con elementi di metodologia didattica innovativa	10.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di lingua e cultura straniera di Scuola secondaria di II grado	Percorsi di formazione metodologica per il CLIL	10.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di DNL di Scuola Secondaria di II grado B1 > C1	Percorsi di formazione linguistica per il raggiungimento del livello C1 (propedeutico al CLIL)	20.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di DNL di scuola secondaria di II grado CLIL	Percorsi di formazione metodologica per il CLIL	10.000	Anno scolastico 2017/2018

Cronologia della formazione linguistica previsto dal Piano di formazione dei docenti 2016-2019

La nuova formazione linguistica del personale della scuola offre dunque la possibilità agli studenti e alle loro famiglie di dotarsi di uno zaino linguistico rinnovato e sostanzioso, stando al passo con gli altri paesi europei in una società connettiva e più connessa (siamo passati da una cultura partecipativa a una cultura connettiva) e sicuramente via via più complessa. Questa complessità sta costringendo l'Europa a integrare le otto competenze base del Consiglio d'Europa con un documento: [New skills Agenda](#) ancora in progress che in ogni caso sottolinea alcune competenze trasversali di cui bisognerà tenere conto.

La nuova formazione prevista dal Piano appena esaminato viene rinforzata dalle varie opportunità

specifiche per il CLIL da *Erasmus plus* attraverso esperienze come il *job shadowing*, pratica formativa sicuramente da incoraggiare perché senza l'Altro anche la formazione "non può avvenire seguendo l'illusione dell'autoformazione, ma solo grazie all'esistenza di almeno un altro: un professore, un insegnante, un maestro, un docente" (Recalcati, 2014) e in questo caso un collega in formazione a Team.

Sicuramente il piano di formazione non può colmare il tutto ma come ci insegna questa storia, non è conveniente colmare il tutto. Loyu, il religioso ha detto: solo qualcuno di molto limitato desidera mettere le cose in serie complete. Quello che è desiderabile è l'incompletezza. In tutte le cose l'uniformità è scongiata. Prima era obbligatorio lasciare nei palazzi un'ala incompleta. Senza eccezioni. (Yoshida No Kaneyoshi, XIV 5)...Speriamo solo che quella futura ala non sarà più un'aula ma un spazio rinnovato di apprendimento e chi si parlino più lingue.

Per segnalare iniziative CLIL presso la vostra scuola contattateci all'indirizzo:

clil@indire.it

Bibliografia essenziale

- Balboni, P.E., *La formazione linguistica nell'università, SAIL, Studi sull'apprendimento e l'insegnamento linguistico*. Coll. Sail . 3, Venezia, Ca' Foscari editore.
- Bonvino, E., Jamet, M.C. (2016), *Intercomprensione: lingue, processi e percorsi*, coll. Sail 9, Venezia, Ca' Foscari Editore
- Daloiso, M.; Balboni, P. E. (2012). *La formazione linguistica nell'università*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. «SAIL: Studi sull'apprendimento e l'insegnamento linguistico»
- Eurydice (2006) *Content and Language Integrated Learning (CLIL) at School in Europe*
- Eurydice (2014/2015) *Languages in Secondary Education An Overview of National Tests in Europe*
- Lovink, G. (2016) *L'abisso dei media, nuove reti oltre l'economia dei like*, Università La Bocconi Editore
- Menegale, M. (2008) *Team Teaching in CLIL: Tecniche, pianificazione e gestione* in Studio di Glottodidattica, 4
- MIUR, Piano di formazione dei docenti 2016-2019
- Recalcati, M. (2014) *L'ora della lezione*, Einaudi
- Ricci-Garotti, F (a cura di), *Il futuro si chiama CLIL. Una ricerca interregionale sull'insegnamento veicolare*, ISPRASE, Trento.
- Serragiotto, G. (2016) *Nuove frontiere nella valutazione linguistica*, EL.LE vol. 5, n. 2
- Tomasello, M. (2010) *Altruisti nati. Perché cooperiamo fin da piccoli*, Bollati Boringhieri
- Van Dijk, J., (2013) *The culture of connectivity, a critical history of social media*, Oxford University Press